Studia Ligustica

Collana di studi on line per l'approfondimento delle tematiche interdisciplinari riguardanti la storia, le arti e la bibliografia della Liguria

3

ordini religiosi in Liguria

Claudio Paolocci

Predicazione, devozioni e presenza francescana a Genova e in Liguria tra XVII e XVIII secolo

Biblioteca Franzoniana 2012
ISBN 978-88-98246-02-1

L'iconografia francescana sul territorio ligure tra Sei e Settecento, assai ricca, tipologicamente articolata e capillarmente diffusa, trova la propria ragion d'essere in quattro realtà tra esse strettamente correlate:

1. L'ampia diffusione delle famiglie francescane[1] (Minori[2], Conventuali[3], Cappuccini[4] e monache[5]) non solo nei maggiori agglomerati urbani, ma anche distribuita nei piccoli centri sì

[1] Per uno sguardo generale sulla figura del fondatore e del movimento: G. Miccoli, *Francesco d'Assisi. Memoria, storia e storiografia*, Milano, EBF, 2010, pp. 384; J. Dalarun, J. Le Goff, *Francesco d'Assisi* (traduzione italiana dall'edizione francese del 1967), Milano, EBF, 1998, pp. 128; S.J. Piat, *Con Cristo povero e crocifisso. L'itinerario di Francesco d'Assisi*, 2 voll., Milano EBF, 1978, pp. 663; E. Longprè, *Francesco d'Assisi e la sua esperienza spirituale. Storia spirituale dell'Ordine di san Francesco*, Milano, EBF, 1979, pp. 262; L. Pellegrini, *I luoghi di frate Francesco. Memoria agiografica e realtà storica*, Milano, EBF, 2010, pp. X-246; G. Grado Merlo, *La storia di frate Francesco d'Assisi. Una proposta di sintesi*, in «Franciscana», III (2001), pp. 1-19; C. Dolcini, *Francesco d'Assisi e la storiografia degli ultimi vent'anni: problemi di metodo* (pp. 5-35), A. Bartoli Langeli, *Gli scritti da Francesco. L'autografia di un illetteratus* (pp. 101-159), E. Menestò, *Gli scritti di Francesco d'Assisi* (pp. 161-181), in *Frate Francesco d'Assisi* (Assisi 14-16 ottobre 1993). Atti dei convegni della Società Internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro interuniversitario di studi francescani, n. s. 4, Spoleto, 1994, pp. X- 302. F. Olgiati, *Spiritualità della vita francescana*, Milano, EBF, 1990, pp. 321; *Vita di san Francesco. Legenda major di Bonaventura da Bagnoregio*, Padova, EMP, 2008, pp. 192; *San Francesco, francescanesimo e francescani*, Padova, EMP, 2009, pp. 184; G. Merlo Grado, *Intorno a francescanesimo e minoritismo*, Milano, EBF, 2010, pp. 252; G. Iammarrone, *Il Crocifisso e la Croce in Francesco, Chiara e nel primo Francescanesimo*, Padova, EMP, 2007, pp. 132; D. Flood, *Francesco d'Assisi e il movimento francescano*, Padova, EMP, 1991, pp. 224.
Influì sulla affermazione del francescanesimo la radicalità evangelica, che nei secoli, verrà ribadita anche con l'istituzione di nuove famiglie riformate. Sul tema della povertà: D.L. Malcom, *Povertà francescana*, Milano, EBF, 1995, pp. 280; M.T. Dolso, *Et sint minores*, Milano, EBF, 2001, pp. 464; *Dalla "sequela Christi" di Francesco d'Assisi all'apologia della povertà* (Assisi, 18-20 ottobre 1990), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro universitario di studi, n. s. 1, Spoleto, 1992, pp. XXIX-264, in particolare M. Bartoli, *La povertà e il movimento francescano femminile,* pp. 223-248. Per uno sguardo generale sul tema: *La concezione della povertà nel Medioevo: antologia di scritti*, a cura di O. Capitani, Bologna, Patron, 1983, pp. XI-355; *La conversione alla povertà nell'Italia dei secolo XII-XIV.* Atti dei convegni del Centro italiano di studi sul basso Medioevo – Accademia Tudertina e del Centro di studi sulla spiritualità medievale (Todi 14-17 ottobre 1990), n. s. 4, Spoleto, 1991, pp. XII-472, specialmente: G. Merlo Grado, *La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV,* pp. 23-32; F. Dal Pino, *Scelte di povertà all'origine dei nuovi ordini religiosi,* pp. 53-125; G. Barone, *I santi poveri,* pp. 355-368; E. Pasztor, *Esperienze di povertà al femminile,* pp. 369-389. Si veda inoltre: *Il movimento religioso femminile in Umbria*. Atti del convegno internazionale di studio nell'ambito delle celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di san Francesco d'Assisi (Città di Castello 27-29 ottobre 1982), a cura di R. Rusconi, Spoleto, Cisam, ristampa 1991, pp. 272, specialmente: E. Pasztor, *I papi del Duecento e Trecento di fronte alla vita religiosa femminile,* pp. 29-65; R. Manselli, *La donna nella vita della Chiesa tra Duecento e Trecento,* pp. 243-255. Alla povertà sono contestuali alcuni temi quali il lavoro e l'uso del denaro: A.Cacciotti, M. Melli, *La grazia del lavoro*. Atti del VII convegno storico di Greccio (8-9 maggio 2009), Milano, EBF, 2010, pp. 200; Idem, *I Francescani e l'uso del denaro*. Atti dell'VIII convegno storico di Greccio (7-8 maggio 2010), Milano, EBF, 2011, pp. 192.

[2] A. Casini*, Cento conventi. Contributi alla storia della Provincia Francescana Ligure*, Genova, Centro Studi Francescani Liguri, 1950, pp. 735; Idem, *La Provincia di Genova dei Frati Minori: dalle origini ai nostri giorni*, Chiavari, Sagno, 1985, pp. 660. In generale: G. Miccoli, *Francesco d'Assisi e l'Ordine dei Minori*, Milano, EBF, 1999 (2.a ed.), p. 140; G. Merlo Grado, *Nel nome di san Francesco d'Assisi. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Padova, EMP, 2003, pp. X-524; *La Regola e la vita dei Frati Minori*, Padova, EMP, 2005,

da costituire una fitta rete di conventi e comunità che copre e raccorda l'intera Liguria dalla zona costiera fino ai luoghi più lontani dell'entroterra. Tale presenza comportò una significativa adesione di membri provenienti da tutte le zone del territorio come si evince dagli elenchi presenti nei diversi archivi: alto numero di frati che favoriranno l'ulteriore espansione francescana con la fondazione di nuovi conventi, soprattutto nel '600 e specie dei Cappuccini[6] come vedremo fra poco.

pp. 32; C. Bove, La conventualità nell'ordine dei Frati Minori come luogo ecclesiale (secc. XIII-XV), Roma, s.n., 2009, pp. 56.

[3] G. Grieco, G. Bove, *Il cammino storico spirituale dei frati minori conventuali: dal 1209 al 1983*, Città del Vaticano, 1983, pp. 16. Per la Liguria: E. Briozzo, *Sintesi storica della provincia ligure pedemontana dei Frati Minori Conventuali di san Francesco d'Assisi 1240-1967*, Genova, 1968, pp. 43. Sulla situazione generale: G. Grado Merlo, *Nel nome di san Francesco. Storia dei Frati Minori e del Francescanesimo sino agli inizi del sec. XVI*, Padova, Edizioni Messaggero, 2006 (1.a ristampa), pp. 524; L. Pellegrini, *Insediamenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma, ed. Laurentianum, 1984, pp. 338, con carta degli insediamenti francescani dell'Italia dei secoli XIII-XIV (1220-1340).

[4] Cassiano Carpaneto da Langasco, *Da 450 anni i Cappuccini in Liguria*, Genova, Sorriso Francescano, 1989, pp. 157, ill., che sintetizza e schematizza la storia di questa presenza descritta da Zaverio Molfino in molti studi monografici sui singoli conventi. In generale: A. Fregona, *I frati cappuccini nel primo secolo (1525-1619). Approccio critico alle fonti storiche, giuridiche e letterarie più importanti*, Padova, EMP, 2006, pp. 256; Mariano d'Alatri, *I Cappuccini: storia di una famiglia francescana*, Milano, San Paolo, 1997 (2.a ed.), pp. 226; Melchiorre da Pobladura, *Historia generalis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1948-1951, 3 voll.

[5] Ben nove furono le comunità francescane femminili a Genova. Le Clarisse abitarono i monasteri di san Leonardo in Carignano (1317-1798), san Paolo di Prè (1397-1798), santa Chiara d'Albaro (1498-1999), san Nicolò di Vallechiara (1514-1798), santo Spirito in Bisagno (1515-1581), santa Maria delle Neve (1625-1798), santa Chiara di Carignano (1647-1798), sant'Antonio di Carignano (1656-1797); le Clarisse Cappuccine quelli di san Bernardino in Carignano (1580-1797), ove nel biennio 1578-1580 avevano abitato le Clarisse. Su santa Chiara: G. Andenna, *Urbano IV e l'Ordine delle Clarisse*, in *Chiara e la diffusione delle Clarisse nel XIII secolo*, a cura di G. Andenna, B. Vetere, Galatina, 1998, pp. 195-218; M.P. Alberzoni, *Chiara e il Papato*, Milano, EBF, 1995, pp. 128, che presenta la storia del movimento religioso femminile nella prima metà del Duecento; A. Rotzetter, *Chiara d'Assisi. La prima francescana*, Milano, EBF, 1994, pp. 424; *Chiara d'Assisi* (Assisi, 15-17 ottobre 1992), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del centro interuniversitario di studi francescani, n.s. 3, Spoleto, 1993, pp. XII-446; C. Frugoni, *Una solitudine abitata: Chiara d'Assisi*, Roma, Laterza, 2006, pp. VI-278; G. Boccali, *Legenda minori di S.Chiara d'Assisi*, Grottaferrata, Edizioni Archivum Franciscanum Historicum 7, 2008, pp. 366. Si vedano pure *S.Chiara d'Assisi scritti e documenti*, a cura di M. Bartoli, G.G. Zoppetti, Edizioni Francescane, 1994 (1 ed.), pp. 520; *Gli scritti di Francesco e Chiara d'Assisi*, a cura di F. Olgiati, Edizioni Francescane, 2008 (3a ed.), pp. 224; *La letteratura francescana*. Vol. I. *Francesco e Chiara d'Assisi*, Milano, Fondazione L. Valla/Mondadori, 2009 (2.a ed.), pp. CXCVI-529. Si vedano inoltre: *Fonti Francescane* (ed. maior), a cura di E. Caroli, Edizioni Francescane, nuova edizione 2004, prima ristampa 2009, specialmente Sezione IV: *Scritti e fonti biografiche di Chiara d'Assisi*, pp. 1741-1986; *Fonti biografiche*, pp. 1819-1940; *Documenti papali*, pp. 1941-1986; *Bibliografia di Chiara di Assisi 1930-1993*, a cura di Isidoro di Villapadierna, P. Maranesi, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1994, pp. 118.

[6] Ben tredici (non considerando Ovada, fondato nel 1640, ma fuori del territorio amministrativo ligure) i conventi dei Cappuccini: Voltaggio (1603), Pieve di Teco (1606), Santa Margherita Ligure (1609), Sestri Levante (1609), Taggia (1610), Varazze (1613), Porto Maurizio (1616), Monterosso (1618), Campi di Cornigliano (1619), S Francesco

2. La predicazione[7], intesa come annuncio della Fede, secondo il mandato della Regola di Francesco[8], e come catechesi illustrata dalle esperienze (vita, miracoli, "fioretti"[9]) non solo del

di Voltri (1624), Pontedecimo (1640), Quarto (1642), Loano (1650): Cassiano Carpaneto da Langasco, *Da 450 anni i Cappuccini in Liguria,* cit.

[7] *La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300* (Assisi 13-15 ottobre 1994). Atti dei convegni della Società Internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro interuniversitario di studi francescani, n. s. 5, Spoleto, 1995, pp. X-496. Si vedano specialmente: C. Delcorno, *La lingua dei predicatori. Tra latino e volgare* (pp. 21-46); J. Hamesse, *La prédication universitarie* (pp. 47-79); S. Vecchio, *Le prediche e l'istruzione religiosa* (pp. 301-335); J. Dalarun, *Francesco nei sermoni: agiografia e predicazione* (pp. 339-403). S. Zamponi, *Manoscritti in volgare nei conventi dei frati Minori: testi, tipologie librarie, scritture (secoli XIII-XIV)*, in *Francescanesimo in volgare, secoli XIII-XIV*. Atti del XXIV Convegno internazionale (Assisi, 17-19 ottobre 1996), Societá internazionale di studi francescani, Centro interuniversitario di studi francescani, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1997, pp. 301-336; Y.–M. Congar*, Insegnare e predicare. Aspetti ecclesiologici della disputa tra Ordini Mendicanti e maestri secolari nella seconda metà del sec. XIII e l'inizio del XIV*, Padova, EMP, 2007, pp. 240; C. Delcorno, *La predicazione in Italia dopo il Concilio di Trento*, in *Girolamo Mautini da Narni e l'Ordine dei frati minori cappuccini tra '500 e '600*, Roma, Istituto Storico Cappuccino, 1998, pp. 120-148; Stanislao da Campagnola, *L'esercizio della predicazione presso i Cappuccini nel loro primo secolo di esperienza*, Roma, Conferenza italiana Superiori provinciali Cappuccini, 1989, pp. 28; Idem, *La predicazione cappuccina come programmazione religiosa e culturale nel Cinquecento italiano*, Roma, Conferenza italiana Superiori provinciali Cappuccini, 1989, pp. 31; Idem, *Oratoria sacra: teologie, ideologie, biblioteche dell'Italia dei secoli XVI-XIX*, Roma, Istituto Storico Cappuccino, 2003, pp. XXXVIII-537; G. Ingegneri, *La predicazione cappuccina nel Seicento*. Atti del convegno internazionale di studi dei bibliotecari cappuccini italiani, Assisi 26-28 settembre 1996, Roma, Istituto Storico Cappuccino, 1997, pp. 261: specialmente, C. Cargnoni, *Trattati, manuali e metodi di predicazione dei Cappuccini del '600*, pp. 113-174. Per una lettura generale sulla predicazione e nel rapporto con la letteratura: *La predicazione nel Seicento*, a cura di M.L. Doglio, C. Delcorno, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 249; G. Auzzas, G. Baffetti, C. Delcorno, *Letteratura in forma di sermone. I rapporti tra predicazione e letteratura nei secoli XIII-XVI*. Atti del seminario di studi (Bologna 15-17 novembre 2001), Firenze, Olschki, 2003, pp. VI-348, ill.

[8] Sulla Regola francescana: F. Uribe, *La Regola di san Francesco: lettera e spirito*, Bologna, EDB, 2011, pp. 361; A. Quaglia, *L'originalità della Regola francescana*, Sassoferrato, 1979, pp. XV-172; Idem, *Storiografia e storia della Regola francescana*, Falconara Marittima, Edizioni Francescane, 1985, p. XV-255; Idem, *La Regola francescana. Lettura storico esegetica*, Assisi, 1987, pp. 203; Idem, *La vera genesi della Regola francescana*, Assisi, Porziuncola, 2002, pp. 206; Idem, *Due Regole a confronto. San Benedetto e San Francesco,* Padova, EMP, pp. 120; *La Regola dei Frati Minori* (Assisi, 8-10 ottobre 2009), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro interuniversitario di studi francescani, n. s. 20, Spoleto, 2010, pp. X-352. Si vedano anche: P. Etzi, *Iuridica francescana. Percorsi monografici di storia della legislazione dei tre ordini francescani*, Padova, EMP, 2005, pp. 368; A. Tabarroni, *La regola francescana fra autenticità e autenticazione*, in *Dalla "sequela Christi" di Francesco d'Assisi all'apologia della povertà* (Assisi 18-20 ottobre 1990). Atti dei convegni della Società Internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro interuniversitario di studi francescani, n. s. 1, Spoleto 1992, pp. XXIX-264.

[9] *Gli scritti di Francesco e Chiara d'Assisi*, a cura di F. Olgiati, Edizioni Francescane, 2008 (3a ed.), pp. 224; *La letteratura francescana. Vol. I. Francesco e Chiara d'Assisi*, Milano, Fondazione L. Valla/Mondadori, 2009 (2.a ed.), pp. CXCVI-529. Si vedano inoltre: *Fonti Francescane* (ed. maior), a cura di E. Caroli, Edizioni Francescane, nuova edizione 2004, prima ristampa 2009; *La letteratura francescana*. Vol. II. *Le vite antiche di san Francesco*, a cura di C. Leonardi, commento di D. Solvi, Milano, Fondazione Valla/ Mondadori, 2009 (2.a ed.), pp. LX-615; Stanislao da Campagnola, *Francesco d'Assisi nei suoi scritti e nelle sue biografie dei secoli XIII e XIV*, Assisi, Porziuncola, 1981, pp. 267; F. Uribe, *Introduzione alle fonti agiografiche di san Francesco e santa Chiara d'Assisi (secoli XIII-XIV)*, Assisi,

Fondatore , ma anche dei santi e beati francescani[10]. L'omiletica così illustra le principali verità della fede attraverso anche gli *exempla fidei*, i santi dell'ordine, e si fa elemento di promozione dei nuovi culti e delle devozioni ad essi collegate (dal nome di Gesù[11] di san Bernardino da Siena[12] fino alla *Via Crucis*[13] promossa da san Leonardo da Portomaurizio[14]). Anzi la

Ed. Porziuncola, 2002, pp. XXVII-637; *Frate Francesco d'Assisi* (Assisi, 14-16 ottobre 1993), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro universitario di studi, n.s. 4, Spoleto, 1994, pp. X-302 . Sui Fioretti: *I Fioretti di san Francesco. Versione inedita di p. B. Bughetti.* Note di F. Olgiati, prefazione di C. Leonardi, Roma, Città Nuova, 2007 (3° ed.), pp. 227; G. De Roma, G. P. Zatti, *I Fioretti di san Francesco versione in lingua corrente*, Padova, EMP, 2003 (4.a ristampa), pp. 176; C. Segre, *I "Fioretti di san Francesco" e la novellistica*, in *Francescanesimo in volgare*, cit., pp. 337-352. Tra l'altro, interessante: B. Bughetti, *Vita e miracoli di san Francesco nelle tavole istoriate dei secoli XIII e XIV, con l'aggiunta di due note*, estratto da «Archivum Franciscanum Historicum», XIX (1926), pp. 110 e XXXI pagine di tavole.

[10] *Scritti di Mistici francescani dal 1200 ad oggi*. Vol. 1: *secolo XIII* (1995, pp. 1040); Vol. 2: *secolo XIV* (1997, pp. 1040); Vol. 3: *secolo XV* (1999), pp. 918), Padova, EMP. Per i Cappuccini: *Santi e santità nell'Ordine Cappuccino,* a cura di Mariano d'Alatri, *Vol. I. Il Cinque e il Seicento*, Roma, Istituto Storico Frati Cappuccini, 1980, pp. 421; Vol. II. *Il Sette e l'Ottocento*, 1981, pp. 486.

[11] Tale devozione ben presente in Francesco d'Assisi, fu praticata dai Gesuiti (R. Guarnieri, *ad vocem*, in DIP IV (1977), coll. 1115-1130) - fraternità laicale dedita al servizio degli ammalati fondata nel 1360 dal beato Giovanni Colombini (Siena 1304 – San Salvatore sull'Amiata 1367), ispirata alla spiritualità di san Girolamo, che solo nel 1606 fu riconosciuta congregazione clericale da Paolo V e poi soppressa nel 1668 da Clemente IX – ma fu promossa soprattutto da san Bernardino da Siena che promosse il trigramma IHS inscritto in un sole dorato con 12 raggi serpeggianti sopra uno scudo azzurro, approvato da Martino V nel 1450, che riprende una precedente iconografia ideata da Ubertino da Casale (Casale Monferrato 1259 – 1330 ca.) entrato anch'egli tra i Frati Minori nel 1273. La liturgia sul Nome di Gesù si diffuse alla fine del XV secolo. Nel 1530 Clemente VII autorizzò l'Ordine Francescano a recitare l'Ufficio del SS. Nome di Gesù, mentre Innocenzo XIII, nel 1721, estese alla Chiesa universale tale memoria liturgica. Tale culto venne adottato dai Gesuiti che assunsero il simbolo bernardiniano a emblema della Compagnia di Gesù. Ancor oggi nel Martirologio Romano tale memoria liturgica è segnata il 3 gennaio. V.: L. Monlougou – F.M. Du Buit, *Dizionario Biblico Storico*, *ad vocem*, Borla, 1987, pp. 686-688.
Anche a Genova, Teresa Rossi (1837 -1918), appartenente al Terz'Ordine Francescano e di cui è in corso la causa di beatificazione, ripropose tale devozione e per sua iniziativa, in località Geo di Ceranesi, all'inizio della strada che conduce al santuario di N.S. della Guardia, nel 1923 si costruì una chiesa, poi divenuta parrocchiale, sotto questo titolo. Matilde Dell'Amore*, Francesca Teresa Rossi*, Genova, Sorriso Francescano, 1988, pp. 136. Ill.; P. Pace, *Un apostolo del SS. Nome di Gesù : breve vita della Serva di Dio Teresa Rossi, parrocchiana di S. Maria dei Servi in Genova*, Genova, Tip. Libreria Derelitti, 1933 (2a ed.), pp. 63, 9 c.

[12] Al secolo Bernardino degli Albizzeschi (Massa Marittima 1380 – L'Aquila 1444). Entrato nei Minori nel 1402 fu famoso predicatore e promotore di un forte rinnovamento spirituale della Chiesa: S. Bernardino da Siena, *Antologia delle prediche volgari*, Siena, Cantagalli, 2010, pp. 160; Idem, *Prediche della Settimana Santa (Firenze, 1425)*, Edizioni Paoline, 1995, pp. 264; Idem, *Novellette, aneddoti, discorsi volgari*, a cura di G. Tuccini, Genova, Melangolo, 2009, pp. 220; V. Stanzial, *Una voce da seguire. San Bernardino da Siena e la vita di tutti i giorni*, Tau ed., 2006, pp. 388; M. Gronchi, *La cristologia di san Bernardino da Siena. L'*imago Christi *nella predicazione in volgare*, Marietti, 1992, pp. 228; *Repertorio degli esempi volgari di Bernardino da Siena*, a cura di C. Delcorno, S. Amadori, Bologna, Clueb, 2002, pp. XLVI-226; *Note sulla tradizione manoscritta delle prediche volgari di san Bernardino da Siena*, a cura di C. Delcorno, in «Archivum Franciscanum Historicum», LXXIII (1980), pp. 91-123; Idem, *L'*ars predicandi *di Bernardino da Siena*, in Atti del Simposio internazionale Cateriniano – Bernardiniano, Siena 17-20 aprile 1980, a cura di D. Maffei e P. Nardi, Siena, Accademia senese degli Intronati, 1982, pp. 419-449; Z. Zafarana, *Bernardino nella storia della predicazione popolare* (pp. 37-70), in *Da Gregorio VII a Bernardino da*

predicazione in certi casi diffondendo l'eroicità della vita di alcuni servi di Dio e il conseguente ricorso alla richiesta di grazie contribuisce efficacemente al riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa della loro santità (un caso per tutti san Lorenzo da Brindisi[15]).

Siena, a cura di O. Capitani, C. Leonardi, E. Menestò, R. Rusconi, Spoleto, 1991 (ristampa), pp. XV-502; L. Pellegrini, *Il processo di canonizzazione di san Bernardino da Siena. Studio ed edizione*, Aracne, 2004, pp.240. Sull'iconografia: R. Aprile, *ad vocem*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. II (1962), coll. 1316-1321. Per una biografia esauriente: R. Manselli, *ad vocem*, in *DBI*, vol. IX (1967) pp. 215-226 al quale si rinvia per le opere e la bibliografia. Sull'influsso della sua predicazione a Genova: L. Levati, *Relazioni di S. Bernardino da Siena con Genova e la Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LIII (1926), pp. 221-238.

[13] Anticamente la *Via Crucis* necessitava il pellegrinaggio ai Luoghi Santi. Tra le testimonianze più antiche il racconto del domenicano Rinaldo de Monte Crucis che annota la sua salita al Sepolcro del Cristo attraverso varie tappe, *stationes*. Tale pratica popolare si diffuse attraverso i pellegrini provenienti dalla Terrasanta e soprattutto dai Frati Minori che, dal 1342, ebbero la Custodia di quei luoghi. La *Via Crucis* come serie di 14 stazioni si diffuse nelle chiese dei Minori in Spagna dalla prima metà del secolo XVII. Clemente XII nel 1731 permise di istituire la *Via Crucis* anche nelle altre chiese, non francescane, mantenendo il privilegio dell'istituzione al solo Ordine francescano. Recentemente è stata curata da P. Pellizzari la traduzione italiana del contributo di A. Teetaert da Zedelgem, *Apercu historique sur la devotion au chemin de la croix*, pubblicato postumo in «Collectanea Franciscana», XIX (1949), pp. 45-142 , nel volume *Saggio storico sulla devozione alla Via Crucis. Evocazione e rappresentazione degli episodi e dei luoghi della passione di Cristo*, a cura di A. Barbero e P. Magro, Centro Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e complessi devozionali europei, Casale Monferrato, 2004, pp. 148. Vedi anche: G. Montorsi, *La Via Crucis. Devozione. Storia*, Padova, EMP, 2009, pp. 72.

[14] Al secolo Paolo Gerolamo Casanova (Porto Maurizio 1676 – Roma 1751). Si trasferisce a Roma, ove nel 1695 viene ammesso al Noviziato dei Minori. Ordinato sacerdote il 17 agosto 1702, a seguito di grave malattia ritorna al paese natio ove risiederà dal 1704 al 1709. Guarito miracolosamente per intercessione della Madonna, si trasferisce a Firenze dove, nel 1709, fonda il convento di san Francesco all'Incontro dal quale partirà il suo infaticabile pellegrinare per le città dell'alta Italia a predicare. Beatificato il 19 marzo 1796 da Pio VI e canonizzato il 29 giugno 1867 da Pio IX. D. Busolini, *ad vocem* in DBI 64, 2005, pp. 437-439; K. Soltész Frattaioli, *F. Leonardus a Portu Mauritio il santo patrono di Imperia: dalla Liguria al cuore della Chiesa*, Imperia, Dominici, 1995 (2a ed.), pp. 108, 8 c. di tav.; Leonardo da Porto Maurizio, *Epistolario,* edizione integrale promossa dal Centro studi leonardiani di Imperia, a cura di K. Soltész Frattaioli, Assisi, Porziuncola, 2000, pp. LXI, 1128. Per il testo: C. Vaiani, *Via Crucis di san Leonardo da Porto Maurizio*, Milano, Glossa, 2003, pp. VII-257.

[15] Al secolo Giulio Cesare Russo (Brindisi 1559 – Bélem 1619), dopo aver frequentato i Conventuali, si trasferì a Venezia presso uno zio sacerdote e vestì l'abito dei cappuccini nel 1575. Ordinato sacerdote nel 1582, fu Provinciale in Toscana nel 1589, a Venezia nel 1594, secondo Definitore Generale dell'Ordine nel 1596, Provinciale in Svizzera nel 1598. Nominato Definitore Generale nel 1599, fu capo missione del gruppo di frati che, su invito del papa, furono inviati in Germania. Nel 1601 è tra i 4 cappellani per l'assistenza spirituale alle truppe cattoliche contro i Turchi e l'anno successivo è nominato Generale dell'Ordine. Fu Provinciale in Liguria negli anni 1613 - 16161. Beatificato da Pio VI nel 1783 e canonizzato da Leone XIII nel 1881, nel 1959 è stato nominato da Giovanni XXIII Dottore della Chiesa: Arturo M. da Carmignano di Brenta, *San Lorenzo da Brindisi dottore della Chiesa universale (1559 – 1619)*, Padova, 1960-1963, 4 voll.; Felix a Mareto, *Bibliographia laurenziana: opera complectens an. 1611-1961 edita de sancto Laurentio a a Brundisio doctore apostolico*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1962, pp. 286; Idem, *De S. Laurentio a Brundisio biographiae editae*, in «Collectanea francescana», XXIX (1959) pp. 463-507; Arturo M. da Carmignano di Brenta, *ad vocem*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII (1967),coll. 162-180; D. Busolini, *ad vocem*, in DBI 66 (2007), pp. 64-67. Circa la sua presenza in Liguria: *San Lorenzo da Brindisi. Omaggio della Provincia dei Cappuccini di Genova al"suo" Provinciale (1613-1616) proclamato Dottore della Chiesa*, Genova, Curia Provinciale dei Minori Cappuccini, 1959, pp. 116 ill., che attraverso i contributi di illustri studiosi cappuccini liguri (Cassiano da Langasco, Alipio da Celle, Callisto da Sestri Ponente, Amedeo da Varazze, Luigi M. da Genova)

3. E proprio queste devozioni[16], attraverso la predicazione, diventano il momento di passaggio di promozione degli stessi culti dai luoghi esclusivamente francescani alle altre realtà ecclesiali, parrocchie e oratori, sui territori delle diocesi liguri. I francescani infatti chiamati a predicare nei diversi contesti urbani e rurali, specialmente là dove non sono direttamente presenti, promuovono l'insediamento di culti e devozioni che determinano

4. il costituirsi delle compagnie del Terz'Ordine[17], il laicato francescano. Esso attraverso una presenza devota e attiva fondata sulle opere di misericordia, incrementa ulteriormente la presenza francescana sul territorio e, nei propri oratori o/e cappelle, come nelle chiese francescane, arricchisce di opere d'arte l' iconografia francescana.

Il tempo non consente una disanima articolata dei quattro elementi qui enunciati. Preme comunque in questa sede offrire elementi utili ad una lettura generale della problematica. Il primo, come detto, riguarda la presenza delle diverse famiglie francescane: Minori, Conventuali, Cappuccini.
Il 22 marzo 1639 si riuniva a Genova presso il convento di santa Maria della Pace[18] il Capitolo che sanciva la nascita della nuova Provincia Francescana Riformata di Genova, che nominava suo patrono sant'Antonio da Padova e riuniva 19 conventi[19] dislocati tra Portovenere e

illustra la figura, l'opera, la spiritualità ed il rapporto con i Cappuccini liguri fornendo un interessante saggio iconografico a temi sulle opere raffiguranti il santo nei conventi e chiese liguri dell'Ordine.

[16] J.W. Curran, *Devotion*, in *Dictionnaire de Spiritualitè*, III (1957), coll.716-726; E. Bertaud,A. Rayez, *Devotions*, in *Ibidem*, coll. 747-778; A. Solignac, *Piété. Moyen age*, in *Ibidem*, XII (1985), coll.1714-1725; I. Noye, *Piété depuis le 16*. *siècle*, in *Ibidem*, coll.1725-1743. Per lo stretto rapporto tra devozione e religiosità popolare: G. Panteghini, *La religiosità popolare. Provocazioni culturali ed ecclesiali*, Padova, EMP, 1995, pp. 256, che ne ricostruisce le radici storiche e i fondamenti teologici.

[17] Francesco d'Assisi procurò di redigere istruzioni per i laici che intendevano partecipare la spiritualità del suo Ordine. Le prime notizie su quella che sarà poi la terza famiglia si hanno già nel 1211. Si veda: F. Bordoni, *Historia Tertii Ordinis s.Francisci* (ed. anastatica a cura di L. Temperini), Roma, Franciscanum, 1998, pp. X-607; L. Temperini, *Carisma e legislazione alle origini del Terz'Ordine di s. Francesco*, Roma, Franciscanum, 1996, pp. 182; *Terz'Ordine Francescano nella spiritualità, nella storia, nel diritto, nella sociologia serafica*, Roma, 1955, pp. 547; C. Mercuri, *Santità e propaganda: il Terz'Ordine francescano nell'agiografia osservante*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1999, pp. 192; F. Olgiati, *Commento alla Regola dell'Ordine Francescano Secolare*, Milano, EBF, 2001, pp. VII –230. Sulla presenza e diffusione del Terz'Ordine a Genova e in Liguria: D. Cambiaso, *S.Francesco e il Terz'Ordine in Genova e Liguria*, Genova, Tip. Arcivescovile, 1916 (2° ed.), pp. 50-64 e 85-124. Circa la Regola il Cambiaso, nell'opera ora citata pubblica (pp. 183-191) il testo approvato e promulgato da Niccolò IV nel 1289 con la Bolla *Supra montem*; pubblica (pp. 38-48) inoltre un testo precedente chiamata Regola Antica risalente al 1221. Sull'uso del Tau: D. Vorreux, *Tau simbolo francescano*, Padova, EMP, 2004 (1.a ristampa), pp. 108.

[18] A. Casini, *Cento conventi*, cit., p. 41.

[19] San Giacomo di Savona, Santa Maria degli Angeli a Voltri, Santa Maria degli Angeli ad Alassio, San Francesco a Sarzana, San Francesco a Rapallo, San Francesco a La Spezia, Annunziata a Levanto, Santa Maria degli Angeli a San

Sanremo, di cui tre a Genova (il Monte[20], il Chiappeto[21] e la Pace[22]). Nello stesso periodo la Provincia dell'Osservanza di Genova dalla quale si erano staccati i Riformati contava 17 conventi[23] anch'essi distribuiti sul territorio da Ventimiglia a Bolano e con due presenze a Genova (l'Annunziata del Vastato[24] e Oregina[25]). Per i secoli XVII e XVIII si contano quindi un totale di 36 fondazioni alle quali si devono aggiungere quelle dei Cappuccini che, come risulta da un manoscritto del 1649 intitolato *Informazioni sulla stato dei conventi*[26], sono in numero di trentadue[27] dei quali tre a Genova (san Barnaba[28], la Concezione[29] e l'Annunziata di Portoria[30]) e gli altri distribuiti sul territorio da Oneglia a Portovenere. Si noti che di questi ben 18 furono fondati nella prima metà del Seicento. I Francescani in Liguria, in questi due secoli, contavano oltre 80 conventi comprendendo anche i monasteri femminili[31].
All'alto numero di fondazioni fa riscontro un altrettanto alto numero di frati. Il *Necrologio*[32] dei Cappuccini conta per il Seicento 1057 membri e per il Settecento 952, per un totale di 2009 elementi. L'importanza di questo libro iniziato nel 1593 e che continua fino ai nostri giorni

Remo, Ospizio a San Romolo, Santa Maria del Soccorso a Pietra Ligure, Santa Maria della Misericordia a Rivarolo, SS. Concezione a Sassello, San Francesco a Portovenere, San Francesco a Vernazza, San Antonio a Finale Ligure, Santa Maria della Pace ad Albissola.

[20] U. Macciò, *Madonna del Monte*, Genova, s.n., 1973, pp. 207 ill. ; E. Parma Armani, *Santuario di N. S. del Monte*, Genova, Sagep, 1979, pp. 32, ill. (Guide di Genova, 94).

[21] F. Repetto, *SS.Annunziata*, in Dizionario delle Chiese di Genova, vol. I, Genova, Tolozzi, 1970, pp. 133-136.

[22] A. Casini, *Cento Conventi*, cit. pp. 295 -307.

[23] San Francesco a Moneglia, San Francesco a Chiavari, San Francesco a Recco, San Bernardino ad Albenga, SS. Annunziata a Portomaurizio, SS. Annunziata a Ventimiglia, San Francesco a Novi Ligure, Sant'Antonio a Pegli, oltre a Santa Maria delle Grazie a Gavi Ligure, San Francesco a Brugnato, San Francesco a Triora, Santa Maria degli Angeli a Diano Castello, SS. Annunziata a Rossiglione, San Sebastiano a Perinaldo e San Rocco a Bolano.

[24] V. Belloni, *Chiesa della SS. Annunziata del Vastato*, Genova, Sagep, 1979, pp. 32, ill. (Guide di Genova, 88); Idem, *L' Annunziata di Genova*, Genova, Centro studi francescani per la Liguria, 1965, pp. 299, 38 c. di tav., ill. ; *L' Annunziata del Vastato a Genova: arte e restauro*, a cura di G. Rossini, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 331 ill. + 1 DVD.

[25] L. Magnani, *Santuario di N.S. di Loreto*, Genova, Sagep, 1979,, pp. 16, ill. (Guide di Genova,94); A. Casini, *Cento conventi*, cit., pp. 421-440; C. Da Prato, *Chiesa di N. S. di Loreto in Oregina. Cenni storici e descrittivi*, Genova, Tip. Serafino d'Assisi, 1903, pp. 52.

[26] Conservato presso l'Archivio Provinciale dei Cappuccini liguri.

[27] Oltre i 14 elencati in nota 6 fondati nel Seicento, esistevano: Genova – San Barnaba (1538), Savona (1539), N.S. delle Grazie a Voltri (1568), Sarzana (1576), San Remo (1578), Final Marina (1585), Chiavari (1586), La Spezia, (1588), Sestri Ponente (1588), Alassio (1593).

[28] Zefirino d'Aurigo, *Il cenobio di san Barnaba in Genova. Illustrazione storica*, Genova, Tip. D. Bosco, 1965, pp. 230, ill.; Cassiano da Langasco, *Chiesa di san Barnaba*,Genova, Sagep, 1980, pp. 32, ill. (Guide di Genova,100).

[29] F. Zaverio Molfino da san Lorenzo della Costa, *La SS. Concezione*, Genova, 1941, pp. 296; Cassiano da Langasco, *Chiesa SS. Concezione e Padre Santo*, Genova, Sagep, 1976, pp. 16, ill. (Guide di Genova,31).

[30] Cassiano da Langasco, *Chiesa SS. Annunziata di Portoria (S. Caterina*), Genova, Sagep, 1975, pp 16, ill. (Guide Genova, 5).

[31] D. Cambiaso, *Le Clarisse in Liguria*, in *Liguria francescana. Numero Unico per il settimo centenario del transito glorioso di san Francesco*, Genova, 1927, pp. 22-27.

[32] F. Saverio Molfino da san Lorenzo della Costa, *I Cappuccini Liguri*. Vol. III: *Il Necrologio 1530-1972*, Genova, Tip. Opera SS. Vergine di Pompei, 1973 (4° ed. agg. a cura di Cassiano da Langasco), pp. 478.

consiste, oltre che nell'ufficialità dei dati e nel fatto che di ciascun membro viene riferito l'incarico prevalente ricoperto nell'arco della vita. E' significativo che su 2009 religiosi 449 (239 nel Seicento e 210 nel Settecento) vengano definiti predicatori. Il termine esclude i missionari e si trova invece affiliato ad altre due tipologie: quella di scrittore e quella di missionario popolare. Quest'ultima categoria è presente soprattutto tra fine 600 e 700 quando a Genova ove erano sorte le Congregazioni dei Missionari Urbani[33] e di quelli Rurali[34] che avevano il compito di predicare le missioni al popolo. A tuttoggi l'unica indagine sistematica sugli scrittori dei Cappuccini è quella di p. Zaverio Molfino[35] che ci permette di riscontrare non solo attraverso gli scritti editi dei predicatori famosi quali Claudio Clavesana da Pieve di Teco[36], Dionisio da Genova (1636-1695)[37], Aurelio Richeri da Genova[38], Agostino Boccafò da Genova[39],

[33] P. Calliari-F. Repetto, *ad vocem* in DIP, vol. V, 1978, coll. 1500-1501.

[34] P. Calliari-F. Repetto, *ad vocem* in DIP, vol. V, 1978, coll. 1466-1468.

[35] F. Saverio Molfino da san Lorenzo della Costa, *I Cappuccini Liguri. Note biografiche*, Genova, Tip. Della Gioventù, 1912, pp. 530.

[36] Nato nel 1722 da illustre famiglia comitale vestì l'abito cappuccino il 12 agosto 1739. Famoso predicatore, fu Consultore Generale dell'Ordine e Visitatore presso le Provincie spagnole. Morì nel convento di Sestri Ponente nel 1805. Tra le sue opere: *Sermoni quaresimali del p. Claudio dalla Pieve,* Napoli, a spese di A. Marotta, 4 voll., 1835, pp. XXIII, 192; 246, 250, 234; *Esercizii spirituali per gli ecclesiastici*, Bologna, Longhi, 1774 (1 ed.), pp. VIII, 407]; Genova, Felice Repetto, 1776, pp. VIII, 284; *Esercizii spirituali per gli secolari,* Bologna, Longhi, 1775 (1 ed.), pp. VIII, 429; Genova, Felice Repetto, 1776, pp. VIII, 304; *Dissertationum theologico-moralium reverendi admodum patris fr. Claudii e Civitate Plebis Cappuccinorum ex-provincialis ..,* Lucca, Giacomo Giusti, 1779, 5 voll.; *La religiosa claustrale ritirata per dieci giorni in se stessa ossia esercizi spirituali composti dal m.r. padre Claudio dalla Pieve ..,* Finale, Stamperia Rossi, 1792, pp. VII-200, 1 c. di tav., ill.; *Il cristiano ritirato per dieci giorni in se stesso ossia esercizj spirituali composti dal M.R.P. Claudio dalla Pieve d'Albenga ..*, Genova, Stamperia Gesiniana, 1791, pp. 280; *Corso intero di una mensile missione sacra, composto dal M.R.P. Claudio Dalla Pieve D'Albenga missionario cappuccino*, Bologna, Longhi, 1774 (1 ed.), 2 voll., pp. VII-552; VII-495; Genova, Felice Repetto, 1776 (2 ed.), pp. XIV, 640; Venezia, Coleti, 1793 (3 ed.), pp. XIX-631; Venezia, Simone Occhi, 1804 (4 ed), pp. XIX-628. Si veda anche: R. Mantovi, *Il "corso intero di una mensile missione sacra" del cappuccino ligure Claudio Clavesana da Pieve di Teco (1722-1806/7) : elementi di base per una prima comprensione dell'opera,* tesi di licenza, Università Pontificia Salesiana, Dipartimento Pastorale Giovanile e Catechetica, relatore Pietro Braido, Roma, 1995, cc. 425 dattiloscritto.

[37] *Vicarius provincialis expensus et iuxta strictioris, & regularis observantiae iura dilucidatus per f. Dionysium a Ianua*, Genova, Gio. Ambrogio de Vincentiis, 1664, pp. [22], 250, [16]*; Bibliotheca scriptorum ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum a fratre Dionysio Genuensi eiusdem ordinis professore contexta, illustriorumque virorum elogijs adornata ... Cui accedit cathalogus omnium prouinciarum, conuentuum, missionum, ac religiosorum, qui sunt in vnaquaque prouincia; prout numerabantur anno 1678 ..,* Genova, Antonio Giorgio Franchelli, 1680, pp. [32], 588, [4]; *Bibliotheca scriptorum ordinis minorum S. Francisci Capucinorum a Fr. Dionysio Genvensi ... contexta Edizione In hac secunda editione accuratius coordinata ... Accedit catalogus omnium Provinciarum, Conventuum, missionum, ac religiosorum, qui sunt in unaquaeque Provincia prout numerabantur in Capitulo Generali 1685,* Genova, G.B. Scionico, 1691, pp. 18, 324, 64.

[38] Prese l'abito il 26 aprile 1665, fu Provinciale e Commissario generale in Corsica, morì il 2 ottobre 1723. *Tractatus chronologicus…*,Genova, G.B. Franchelli, 1712 (1° ed.),pp. 488; Idem, 2° ed. 1720 in due vol.; *Cathegoria substantiae in sua genera subalterna…*, Genova, Franchelli, 1716.

Francesco Giancardi da Alassio[40], Francesco Rombo da Sestri Ponente[41], ma anche attraverso quelli rimasti manoscritti, una serie di categorie che aiutano a ricostruire le tipologie devozionali[42] proposte attraverso la predicazione sul territorio. Un rapido riscontro, qui solo accennato, rileva oltre alla presenza dei misteri cristologici (natività, passione, …) e mariologici (annunziata, visitazione, addolorata …)[43], il culto degli Angeli, dei santi fondatori (Francesco[44] e Chiara[45]) e dei santi e beati della famiglia istituita da Matteo di Bascio[46] (Fedele da

[39] Nato a Genova il 24 marzo 1571, prese l'abito il 7 settembre 1593. Predicatore, cinque volte Definitore. Fu il primo cronista della provincia ligure cappuccina. Morì alla SS. Concezione l'8 settembre 1650. Di lui restano almeno nove opere manoscritte.

[40] Nato ad Alassio il 24 marzo 1603, vestì l'abito il 4 ottobre 1624. Apprezzato predicatore e scrittore. Morì a Savona il 1°dicembre 1670. Molte sue opere vennero pubblicate con il nome dello zio sacerdote Giuliano. Fra le quasi trenta opere: *Imprese d'Alassio citta sacra della gran Madre di Dio*…, Mondovi, 1653, pp. 26, 75, 3; *Sacro Vessillo spiegato a Gloria di S. Maria della guardia in Polceuera, fuori delle mura di Genova, e per divotione della Confraternita nuouamente eretta ... Parte prima*, Mondovì, Giovanni Gislandi, e Gio. Francesco Rossi, 1652, pp. 108; *Augustissima apparitione della gran madre di Dio ad Antonio Botta nell'inclita, e fedelissima città di Savona ; discorsi predicabili ; descritta sopra le letanie, Echo della Madonna, da d. Giuliano Giancardi d'Alassio ...* Parte prima, 1650, pp. [20], 289, [11], 46; Parte seconda, Mondovì, Giovanni Gislandi, e Gio. Francesco Rossi, 1653, pp. [32], 437, [15].

[41] Nato nel 1619, studiò grammatica e fisica presso il Collegio dei Gesuiti di Genova. Vestì l'abito il 15 aprile 1635. Predicatore insigne, fu Provinciale, maestro dei novizi, uomo coltissimo e scrittore apprezzato. Innocenzo XI lo inviò Visitatore Apostolico presso la Provincia Romana dei Cappuccini. Tra le sue opere: *Aucupium ibis hoc est confutationes obiectionum elenchistae cuiusdam anonymi in apologiam pro Annio F. Thomae Mazza. Authore Didymo Leoclavico Sivilieno. Editum a reverendo P.F. Francisco a Sexto ordinis minorum capuccinorum. ..*, Ronchi, Antonio Giorgio Franchelli, pp. 8, 324; *Prima parte de' ragionamenti a' nouitii di fra Francesco da Sestri Minore Cappuccino per accenderli all'amore della perfettione, si nel riceuerli all'habito, e nell'ammetterli alla professione; si nel corso tutto della probatione ..*, Genova, Antonio Giorgio Franchelli, 1682, pp. [40], 544; *Discorsi morali di fra Francesco da Sestri frate minore dell'Ordine de' Cappuccini. Da farsi a' religiosi, e religiose claustrali*, ...Parte prima [-seconda], Genova, Antonio Giorgio Franchelli, 1681, 2 volumi; *L'Elefante discorso panegirico in lode di S. Evasio vescovo, e martire padrone, e protettore della citta di Casale* …, Casale, Marta, 1656, pp. 22, [2].

[42] A. Matanic, *Devozioni francescane*, Roma, Ed. Francescane, 1965, pp. 98.

[43] L. Veuthey, *Dottrina mariologica. Maria Immacolata Madre in prospettiva francescana*, Roma, Miscellanea Francescana, 2003, pp. XLIX-260, ill.

[44] Sull'iconografia: V. Criscuolo, *Francesco d'Assisi attraverso l'immagine* (*Iconographia Franciscana*, 7). Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1992, pp., 107, 95, 10.

[45] *Chiara d'Assisi: presenza, devozione e culto*, a cura di V. Criscuolo, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1994, pp. 420; M. Bartoli, *Chiara d'Assisi. Con appendice iconografica* a cura di S Gieben, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1989, pp. 275 e 35 cc. di tavv.; S. Gieben, *L'iconografia di s.Chiara d'Assisi*, in «Italia francescana», LXVIII (1993), pp. 100; *Icones Sanctae Clarae. La vita di santa Chiara attraverso l'immagine* (*Iconographia franciscana,* 4), a cura di S. Gieben, Roma 1989, pp. 74, 32 tav.

[46] Al secolo Matteo Serafini (Bascio di Pennabilli 1495 ca. – Venezia 1552) fondatore (1525) della terza e più recente famiglia francescana, riconosciuta nel 1528 come comunità dei "frati minori della vita eremitica", aveva professato tra i Minori del convento degli Osservanti di Montefiorentino presso Frontino, ove fu ordinato sacerdote nel 1525. Desideroso di ritornare al primitivo rigore della regola francescana, a seguito di una visione, senza il permesso dei superiori uscì dal convento e ottenne dal papa Clemente VII il privilegio personale di vestire un lungo saio di tessuto ruvido come quello usato da san Francesco d'Assisi con la sola differenza di un cappuccio più appuntito. Fondò il nuovo Ordine religioso, approvato da papa Clemente VII il 3 luglio 1528 con la Bolla

Sigmaringen[47], Giuseppe da Leonessa[48], Lorenzo da Brindisi, Serafino da Montegranaro[49], Felice da Cantalice[50], Crispino da Viterbo[51], Angelo d'Acri[52]: presenze che si riscontreranno nell'iconografia delle opere d'arte presenti nelle chiese e nei conventi liguri.

Religionis zelus, che permetteva ai membri dell'ordine di predicare ovunque e di portare la loro testimonianza attraverso la scelta di vita di una povertà rigorosa, grazie al sostegno della duchessa Caterina Cybo di Camerino (F. Petrucci, *ad vocem*, in DBI 25, pp. 237-241); Melchiorre da Pobladura, *La severa riprensione di fra Matteo da Bascio (1495-1552),* in «Archivio italiano per storia della pietà», III (1962), pp. 281-309, 2 c. di tav.; C. Urbanelli, *Matteo da Bascio e l'Ordine dei Frati Cappuccini,* Ancona, Curia provinciale Frati Cappuccini, 1982, pp. 65, [8] p. di tav. (estr. da: *I Cappuccini nel Montefeltro*. Atti del convegno di Pietrarubbia, 3 agosto 1980). Per l'abito: S. Gieben, *Cappuccini* (scheda 88), pp. 341-344, in *La sostanza dell'effimero. Gli abiti degli ordini religiosi in Occidente*, a cura di G. Rocca, Roma, Ed. Paoline, 2000.

[47] Al secolo Markus Roy (Sigmaringen 1577 – Seewis im Prattigau 1622), entrò fra i Cappuccini di Edimburgo nel 1612 e fu missionario nella zona protestante della Svizzera, regione dei Grigioni, dove venne ucciso. E' il primo martire di Propaganda Fide, sorta nel 1621. Beatificato da Benedetto XIII il 24 marzo 1729, fu canonizzato il 29 giugno 1746 da Benedetto XIV. O. Schmucki, *Fidelis von Sigmaringen (1578-1622). Bibliographie. Kommentierter Literaturbericht bis 2000. (Subsidia scientifica franciscalia*, 10). Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2004. pp. VI, 56*, 917.

[48] Al secolo Eufranio Desideri, nacque a Leonessa (Rieti) nel 1556 e morì ad Amatrice nel 1612. Vestì l'abito cappuccino ad Assisi nel 1572 e sempre praticò rigorose mortificazioni. Ordinato sacerdote nel 1580 operò un fecondo apostolato tra le popolazioni dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio. Nel 1587 ottenne il permesso di andare missionario in Turchia, dove nel 1589, fu martirizzato dal sultano Murad III, ma miracolosamente si salvò. Ritornato in Italia continuò la sua testimonianza attraverso le missioni popolari e la diffusione della pratica delle Quarant'ore. Beatificato da Clemente XII nel 1737, fu canonizzato da Benedetto XIV nel 1746. Pio XII, nel 1950, lo proclamò patrono delle missioni. O. E. D'agostino, *Vita di s. Giuseppe da Leonessa secondo le testimonianze: 1556-2006*, Leonessa, 2006, pp. 283, ill.; G. Chiaretti, *Archivio Leonessano: i documenti riguardanti la vita e il culto di san Giuseppe da Leonessa*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1965, pp. XIII-620 (*Subsidia scientifica franciscalia*, 2); Idem, *Profilo cronistorico di s.Giuseppe da Leonessa: 1556-1612*, Leonessa, 1981, pp. 42; O. E. D'Agostino, *San Giuseppe da Leonessa 1556-1612 : contesto storico e predicazione*, Leonessa, Leonessa e il suo Santo, 1998, pp. 157.

[49] Al secolo Felice Rapagnano (Montegranaro 1540 – Ascoli Piceno 1604), entrò come fratello laico nel convento cappuccino di Tolentino. Peregrinò per tutti i conventi delle Marche e nel 1590 si stabilì definitivamente ad Ascoli Piceno come frate questuante. Venne canonizzato da Clemente XIII il 16 luglio 1767. Costante da Pelissanne, *Vita di san Serafino da Montegranaro, laico professo dei Frati Minori Cappuccini, grande taumaturgo del secolo XVI*, Loreto, 1940, pp. XV–261; D. Svampa, *Vita di san Serafino da Montegranaro laico cappuccino*, Bologna, Livi ed., 2004 (2° ed.), pp. 252 ill; D. Malvestiti, *San Serafino da Montegranaro cappuccino, laico professo dell'Ordine dei Minori di san Francesco. Vita, opere e preghiere*, Montegranaro, 2003, pp. 63 ; G. Santarelli, *Vita di san Serafino da Montegranaro*, Ancona, Provincia Picena Frati Cappuccini, 2003, pp. 191 ill.; *Spiritualità e cultura nell'età della Riforma della Chiesa: l'Ordine dei Cappuccini e la figura di san Serafino da Montegranaro*, a cura di G. Avarucci, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2006, XXIV-750. Sull'iconografia del santo: *San Serafino da Montegranaro nell'arte italiana dal 17. Al 20. Secolo. Catalogo della mostra in occasione del quarto centenario della morte*, a cura di G. Avarucci, Roma, Istituto Storico Frati Cappuccini, 2004, pp. 292 (*Iconographia francescana*, 15).

[50] Al secolo Felice Porri, nacque a Cantalice (Rieti) intorno al 1515. Pastore e contadino nel 1543 entrò nel convento di Anticoli di Campagna, l'attuale Fiuggi. Emise la professione religiosa il 18 maggio 1545 e nel 1548 si trasferì a Roma presso il convento di san Niccolò de Portiis (ora santa Croce dei Lucchesi) e per quarant'anni fece il frate questuante, assistendo poveri e malati. Consigliere spirituale e amico di san Carlo Borromeo, san Filippo Neri

Quanto fin qui scritto per i Cappuccini vale anche per Minori e Conventuali.
Qui saranno oggetto delle rappresentazioni iconografiche e devote Antonio da Padova[53], Bonaventura da Bagnoregio[54], Raimondo Lullo[55], Bernardino da Siena[56], Giovanni da

e papa Sisto V, fu mistico, devoto della Madonna ed ebbe il dono di predire il futuro. Morì il 18 maggio 1587. Fu beatificato da Urbano VIII il 1 ottobre 1625 e canonizzato da Clemente XI il 22 maggio 1712. Mariano d'Alatri, *Processus sixtinus fratris Felicis a Cantalice: cum selectis de eiusdem vita vetustissimis testimoniis*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1964, pp. XXXVII-449; Idem, *Fra Felice da Cantalice, il santo del popolo romano*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1958, pp. 48 ill.; M. d'Alatri, S. Gieben, *San Felice da Cantalice nella devozione popolare*, Roma, 1987, pp. 60 ill. (*Iconographia francescana*, 3).

[51] Al secolo Pietro Fioretti nacque a Viterbo il 13 novembre 1668. Il 22 luglio 1693, indossa l'abito cappuccino nel convento della Palanzana di Viterbo. Dimorò fino al 1709 in vari conventi del Lazio. Dal 1710 è trasferito nel convento di Orvieto come questuante. Il suo peregrinare per le campagne orvietane durò quasi quarant'anni. Fiaccato da penitenze e da malattie durante l'inverno 1747-1748 cadde gravemente infermo e dovette lasciare definitivamente Orvieto diretto all'infermeria del convento della Santissima Concezione in Roma ove morì il 19 maggio 1750.
Fratello laico noto per le sue estasi contemplative Crispino da Viterbo venne beatificato il 7 settembre 1806 da papa Pio VII e canonizzato il 20 giugno 1982 da papa Giovanni Paolo II. Si veda: Mariano d'Alatri, *Frate Crispino da Viterbo: il santo della letizia francescana*, Roma, Postulazione Generale dei Cappuccini, 1993, pp. 40 ill.; Idem, *San Crispino da Viterbo: un frate penitente gioviale e benefico*, Roma, L'Italia Francescana, 1982, pp. 178 ill.; A. Pietrangeli, *San Crispino da Viterbo cappuccino. Note e contributi nell'anno della canonizzazione*, Roma, Centena, 1982, pp. 218; G. Cesarini, G. Felini, *San Crispino da Viterbo: apparato iconografico e immagini per devozione*, Viterbo, 2008, pp. 126 ill.

[52] Luca Antonio Falcone nacque ad Acri (Cosenza) il 19 ottobre 1669. Il 12 novembre 1691 emise i voti solenni. Dal 1695 al 1700, nei conventi di Rossano, di Corigliano Calabro e di Cassano Jonio, completò gli studi teologici, filosofici e umanistici, che aveva iniziato ad Acri. Il 10 aprile 1700, giorno di Pasqua, fu ordinato sacerdote nel duomo di Cassano Jonio e destinato, dai superiori, al ministero della predicazione. Dal 1702 al 1739, anno della sua morte, percorse instancabilmente tutta la Calabria e buona parte dell'Italia meridionale, predicando quaresimali, missioni popolari ed esercizi spirituali. Leone XII il 18 dicembre 1825 lo proclamava beato. Si veda: G. Spagnolo, *Un fuoco inestinguibile: Angelo d'Acri frate cappuccino 1669-1739*, San Giovanni Rotondo, Ed. Padre Pio, 2007, pp. 256 ill.; G. Fiamma, *Angelo d'Acri*, Acri, 1989, pp. 130; Giocondo da Morano, *Vita del beato Angelo d'Acri narrata dai suoi contemporanei*, Cosenza, Fasano, 1988, pp. 373 ill.; *Il beato Angelo d'Acri nel suo tempo (1669-1739)*. Atti del convegno storico (Acri 14-16 settembre 1989), a cura di G. Fiamma, Acri, 1991, pp. 270 ill.; *Il beato Angelo d'Acri nella storia della spiritualità del XVIII secolo*. Atti del convegno di studi (Acri 25 ottobre 2005), a cura di L. Falcone, Cosenza, 2007, pp. 80 ill.; U. Dovere, *L'opera apostolica del beato Angelo d'Acri nel suo contesto storico-sociale (1669-1739)*, in «Campania sacra», XXXIX (2008), n. 1-2, pp. 76-100; *Gli scritti del beato Angelo d'Acri: le lettere, due prediche, un corso di missioni e l'Orologio della Passione… Appendice di studi inediti*, a cura di V. Criscuolo, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2004, pp. 423.

[53] P. Cattaneo, *Antonio di Padova. Un amico tra cielo e terra*, Padova, EMP, 2011, pp. 152; G. C. Mattellini, *Antonio uomo santo*, Padova, EMP, 2000, pp. 128; L. Bertazzo, *Antonio di Padova uomo evangelico: contributi biografici e dottrinali*, Padova, EMP, 1995, pp. 217; V. Gamboso, *Antonio di Padova. Vita e spiritualità*, Padova, EMP, 2011 (4a ed.), pp. 333; Idem, *Testimonianze minori su sant'Antonio*, Padova, EMP, 2001, pp. 192; Idem, *"Liber miracolorum" ed altri testi medievali*, Padova, EMP, 1997, pp. 816; Idem, *La vita del santo raccontata dai contemporanei (Assidua – Rigaldina)*, Padova, EMP, 2007, pp. 168; L. Bertazzo *Vite e vita di sant'Antonio di Padova.* Atti del convegno internazionale sull'agiografia antoniana (Padova 29 maggio – 1 giugno 1995), Padova, EMP, 1997, pp. 405; *Antonio uomo evangelico*. Convegno di studi nell'VIII centenario della nascita e nel 50° di proclamazione a Dottore della Chiesa (Bologna 22-23 febbraio 1996), a cura di G. Ravaglia, Padova, Centro studi antoniani, 1997, pp. 237; V.

Capestrano[57], Giuseppe da Copertino[58], Salvatore da Horta[59], Pietro d'Alcantara[60] e Pasquale Baylon[61].

Criscuolo, *Antonio di Padova e i Cappuccini: storia e culto dai fondi archivistici vaticani,* Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1996, pp. 263; A. Rigon, *Antonio di Padova e il minoritismo padano*, in *I compagni di Francesco e la prima generazione minoritica,* Atti del XIX Convegno Internazionale (Assisi 17-19 ottobre 1991), Spoleto, 1991, pp. 169-199. Sulle opere: Antonio di Padova, *Sermoni*, Padova, EMP, 2005 (4° ed.), pp. 1328. Sulla diffusione del suo culto: *La devozione antoniana nei cinque continenti. Chiese e santuari dedicati al santo di Padova*, a cura di L. Segafreddo, Padova, EMP, 1995, pp. 240.

[54] Al secolo Giovanni Fidanza (Bagnoregio 1218 - Lione 1274) , entrato fra i Minori intorno al 1243, filosofo e teologo, insegnò alla Sorbona di Parigi, fu Ministro Generale dell'Ordine dal 1257 al 1273. Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco. Fu nominato vescovo di Albano e cardinale nel concistoro del 3 giugno 1273 da Gregorio X. Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274.Venne canonizzato da Sisto IV nel 1482 e proclamato Dottore della Chiesa da Sisto V nel 1588 con il titolo di *Doctor Seraphicus*. L. Di Fonzo, *ad vocem*, in *Biblioteca Sanctorum*, vol. III (1961), coll. 239-279; R. Manselli e T. Gregory, *ad vocem*, in DBI vol. 11 (1969), pp. 612-619 e 619-628; E. Bettoni, *San Bonaventura da Bagnoregio*, Milano, Vita e Pensiero, 1973, pp. 233; J. G. Bougerol, *Introduzione a San Bonaventura*, Vicenza, LIEF, 1988, pp. 279; A. Pompei, *Bonaventura da Bagnoregio: il pensare francescano*, Roma, Miscellanea francescana, 1994, pp. 373; F. Corvino, *Bonaventura da Bagnoregio, francescano e pensatore*, Roma, Città Nuova, 2006, pp. 217.

[55] Nasce a Maiorca nel 1235 da famiglia nobile. In gioventù intraprende la carriera politica al seguito del figlio del re d'Aragona. Si sposa ed ha due figli, ma intorno ai trent'anni entra nel Terz'Ordine francescano dedicandosi allo studio e a viaggi di conoscenza, con lo scopo diffondere il cristianesimo soprattutto tra i musulmani. Fonda un collegio per far studiare l'arabo ai francescani e scrive numerosi trattati di formazione missionaria che gli varranno il titolo di «dottore illuminato». Parte poi verso il Medio Oriente dove tenta la via della conciliazione tra cristiani d'Oriente e d'Occidente e nel Nord Africa a predicare tra i musulmani, con spirito tenace anche oltre le difficoltà e gli insuccessi. Muore nel 1316 tornando dall'Africa, e viene sepolto con grandi onori a Maiorca. La fama popolare di beato circonda la sua figura subito dopo la morte, ma solo nel 1850 Pio IX ne approverà il culto, che già gli veniva tributato in Catalogna e nell'Ordine francescano. C. Lohr, *Raimondo Lullo: l'azione e il pensiero*, in *Conciliarismo, stati nazionali, inizi dell'Umanesimo* (Todi, 8-12 ottobre 1988), pp. 235-243, in Atti dei convegni del Centro italiano di studi sul basso Medio Evo. Accademia Tudertina e del Centro di studi sulla spiritualità medievale n. s. 2, Spoleto, 1990, pp. XII-330; L. Badia, *Scienza e letteratura nella produzione volgare di Raimondo Lullo*, in *Francescanesimo in volgare (secoli XIII-XIV)* (Assisi 17-19 ottobre 1996). *Frate Francesco d'Assisi* (Assisi 14-16 ottobre 1993). Atti dei convegni della Società Internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro interuniversitario di studi francescani, n.s. 7, Spoleto, 1997, pp. X- 418; M. Battlori, *Lullismo in Italia: tentativo di sintesi*, Roma, Antonianum, 2004, pp. 208.

[56] *Enciclopedia bernardiniana*: 1. *Bibliografia*, a cura di E. D'Angelo, 1980, pp. XVI-419; *Iconografia*, a cura di M.A. Pavone, V. Pacelli, 1981, pp. XV-583; 3. *Vestigia*, a cura di S. Aloisi, 1984, pp. X-511; 4. Idem, *Biografia*, 1985, pp. XXIII-224, 232, è stata edita a L'Aquila dal Comitato promotore delle celebrazioni del 6 centenario della nascita di san Bernardino da Siena; N. Fabbretti, *Bernardino*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 1980, pp. 219; Z. Zafarana, *Bernardino nella storia della predicazione popolare* (pp. 39-70), in *Da Gregorio VII a Bernardino da Siena*, a cura di O. Capitani, C. Leonardi, E. Menestò, R. Rusconi, Spoleto, ristampa 1991, pp. XV-502.

[57] Nato a Capestrano nel 1386 da un nobile tedesco, da cui il soprannome di Giantudesco, e da una giovane abruzzese, studiò Utroque iure a Perugia e divenne stimato giurista. Convertitosi entrò tra i Frati Minori Osservanti di Assisi. Fu predicatore nelle regioni dell'Europa settentrionale ed orientale, specie in Ungheria. Nel 1456 fu incaricato da papa Callisto III di predicare la Crociata contro l'Impero Ottomano e partecipò all'assedio di Belgrado. Fu Legato del Papa in Baviera, Austria e Polonia contro gli Ussiti. Promosse l'unione degli Armeni con Roma. Morì

Un ulteriore e nuovo apporto alla committenza artistica e alle tematiche iconografiche verrà offerto infine dal Terz'Ordine che incentrerà sui patroni Elisabetta di Ungheria[62] e Ludovico di

presso Ujlak sulla riva del Danubio nel regno di Ungheria il 23 ottobre 1456. Fu canonizzato il 16 ottobre 1690 da Alessandro VIII. *Giovanni da Capestrano e la riforma della Chiesa*, a cura di A. Cacciotti, M. Melli, Padova, EMP, 2008, pp. 186; *Ideali di perfezione ed esperienze di riforma in san Giovanni da Capestrano.* Atti del 4 convegno di storico internazionale (Capestrano 1-2 dicembre 2001), a cura di E. Pasztor, L'Aquila, G.T.E., 2002, pp. 259; Eadem, *San Giovanni da Capestrano: un bilancio storiografico.* Atti del convegno storico internazionale (Capestrano 15-16 maggio 1998), L'Aquila, Amm.ne Provinciale, 1999, pp. 173; Eadem, *Cultura, società e vita religiosa ai tempi di san Giovanni da Capestrano.* Atti del 5 convegno storico internazionale (Capestrano 21.22 ottobre 2002), Capestrano, 2003, pp. 190; G. Andreozzi, *San Giovanni da Capestrano e il Terz'Ordine di san Francesco*, Roma, Franciscanum, 1987, pp. X-175; M. Bartoli, *La biblioteca e lo scriptorium di Giovanni da Capestrano* (pp. 239-259), F. Fiorentino, *Giovanni da Capestrano lettore di opere filosofiche e teologiche* (pp. 261-292), F. Canaccini, *Giovanni da Capestrano legge di astronomia* (pp. 293-331) in «Franciscana», VIII (2006).

[58] Al secolo Giuseppe M. Desa (Copertino, Lecce 1603 – Osimo 1663), venne ordinato sacerdote nel 1628. Devotissimo alla Vergine, rimase famoso per le sue estasi e la levitazione: è chiamato il santo dei voli e iconograficamente viene così presentato. Beatificato il 24 febbraio 1753 da Benedetto XIV, fu canonizzato da Clemente XIII il 16 luglio 1767. G.C. Mattellini, *Giuseppe da Copertino. Uomo santo*, Padova, EMP, 2003, pp. 160; M. Pappalardo, *San Giuseppe da Copertino:vitaepensieri del santo…,* Cantalupa, Effatà ed., 2007, pp. 66; B. Danza, *San Giuseppe da Copertino*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2003, pp. 127; *Un francescano nel '600 tra istituzioni e profezia. San Giuseppe da Copertino nel IV centenario della nascita*, Roma, Miscellanea francescana, 2003, pp. XVI-232, ill.; *San Giuseppe da Copertino. Nostro contemporaneo. Spazi di santità e tempo dell'esistenza*, a cura di C. Chenis, M. Apa, Cultures ed., 2003, pp. 319 ill.

[59] Al secolo Salvatore Grionesos, nacque in Spagna, a Santa Coloma de Farnés nel 1520, ed entrò come laico professo nel convento di Barcellona nel 1541. Dopo la professione (1542) fu trasferito prima a Tortosa, poi in altri conventi ove veniva destinato ai lavori più umili e faticosi. Amato dal popolo che lo visitava numeroso per la fama della sua santità e per il suo potere taumaturgico, fu inviso ai confratelli e ai superiori. Sua ultima destinazione fu il convento di santa Maria di Gesù a Cagliari ove giunse nel 1565 e vi morì il 18 marzo 1567. Venne beatificato da Paolo V il 15 febbraio 1606 e canonizzato da Pio XI il 17 aprile 1938. A. Cogoni, *S.Salvatore da Horta. La grandezza dei piccoli*, Cagliari, Ed. della Torre, 2002, pp. 150; F. Colonna, *Vita di S.Salvatore da Horta*, Napoli, Giannini, 1998, pp. 139; M. Addeo, *S.Salvatore da Horta: laico e taumaturgo francescano*, Torre del Greco, Palomba, 1967, pp. 117 ill.; *Un messaggio di fede e cultura nel cuore di Cagliari.* Convegno di studi nel 60° anniversario della canonizzazione di san Salvatore da Horta (10-11 giugno 1998), Cagliari, 1998, pp. 82.

[60] Al secolo Giovanni de Sinabria(Alcantara 1499 – Arenas 1562). Dopo gli studi presso l'Università di Salamanca nel 1515 entrò nel convento dei francescani di stretta osservanza di Mauxaretes e fu ordinato sacerdote nel 1524. Affermato predicatore popolare, fu eletto Provinciale del ramo dei Francescani Scalzi nel 1538. Nel 1540 nel Capitolo di Plasencia redasse le Costituzioni dei Membri di più stretta osservanza con le quali desiderava riportare i confratelli alla prassi primitiva della Regola francescana.La riforma iniziò con il rescritto di papa Giulio III e ottenne la ratifica del Generale dei Conventuali nel 1559. Direttore spirituale di santa Teresa d'Avila e san Francesco Borgia, fu predicatore popolare instancabile, mistico e scrittore ascetico. Morto nel1562, fu beatificato da Gregorio XVI il 18 aprile 1622 e canonizzato da Clemente IX il 28 aprile 1669. *Vita e pensiero di s. Pietro d'Alcantara sacerdote dell'Ordine dei Francescani Minori*, a cura di N. Delli, Firenze, 1995, pp. 107 ill.; S.J. Piat, *Il maestro della mistica: s.Pietro d'Alcantara*, Bari, Ed. Paoline, 1963, pp. 197 ill.

[61] Al secolo Pascual Baylon Yubero (Torrehermosa 1540 – Villareal 1592), fu religioso dei Frati Minori alcantarini e fece la professione quale laico converso il 2 febbraio 1564. L'Eucarestia fu il centro della sua vita spirituale. Venne beatificato il 29 ottobre 1618 da Paolo V e canonizzato il 16 ottobre 1690 da Alessandro VIII. Nel 1897 Leone XIII lo proclamò patrono dei congressi eucaristici. I. A. Russo, *S.Pasquale Baylon francescano*, Napoli, La nuova cultura, 1985 (4.a ed.), pp. VII-341 ill.; G. Iacoviello, *S. Pasquale Baylon*, s.i.t., 1997, pp. 102 ill.; A. Navarro, *S. Pasquale Baylon*, Roma, 1997, pp. 47 ill.

[62] Nata a Sarospatak nel 1207, nel 1221 sposa Lodovico IV langravio di Turingia. Rimasta vedova nel 1227 fonda un ospedale (1228) nel quale serve poveri ed ammalati. Muore a Marburgo nel 1231 e viene canonizzata da Gregorio

Francia[63], e sui protettori (san Rocco[64], san Giuseppe[65] …) la propria attenzione. Non potendo neppur sommariamente richiamare le presenze del Terz'Ordine ligure attive sul territorio ci soffermiamo ad analizzare la Compagnia di san Nicolosio in Genova che, come scrisse lo storico mons. Domenico Cambiaso nel suo volume *San Francesco e il Terz'Ordine in Genova* : "l'importanza che ebbe nei secoli la Congregazione del Terz'Ordine di Castelletto fu tanta che si può dire che questa rappresentasse, almeno in certe epoche, tutta la vita terziaria genovese"[66]. Un manoscritto settecentesco intitolato *Storia dell'oratorio posto sotto la chiesa dei RR. Padri di san Francesco delle scarpe a Castelletto sotto il titolo e l'invocazione di san Lodovico re di*

IX il 27 maggio 1235. G. Zatti, *La principessa dei poveri. Santa Elisabetta d'Ungheria*, Padova, EMP, 2006, pp. 160; C.A. Cadderi, *S.Elisabetta d'Ungheria*, Assisi, Ed. Porziuncola, 2006, pp. 184; *Sant'Elisabetta penitente francescana*. Atti del convegno di studi nell'ottavo centenario della nascita di sant'Elisabetta d'Ungheria, principessa di Turingia (Roma, Pontificia Università Antonianum 23-24 febbraio 2007), a cura di F. Scocca, L. Temperini, in «Analecta TOR», XXXVIII (2007), n. 178, pp. 241; *Santa Elisabetta d'Ungheria nelle fonti storiche del Duecento*, a cura di L. Temperini, Padova, EMP, 2008, pp. 692; G. Andreozzi, *Elisabetta e Lodovico i santi patroni del Terz'Ordine di san Francesco*, in «Analecta TOR», XXVI (1995), n. 157, pp. 308-379.

[63] Lodovico, nato a Poissy nel 1214, fu re di Francia col nome di Luigi IX dal 1226 alla morte avvenuta a Tunisi nel 1270 ed è conosciuto col soprannome de *il Santo*. Profondamente religioso, fu instancabile nel ricercare importanti reliquie (famosa la vicenda della corona di spine di Gesù per la quale fece costruire il gioiello architettonico della Sainte-Chapelle a Parigi sull'Ile de la Cité). Guidò due Crociate che visse con spirito genuinamente religioso: la Settima (1248-1254) contro l'Egitto nella quale fu fatto prigioniero e l'Ottava (1270) contro l'emirato di Tunisi, nella quale trovò la morte. Fu canonizzato da Bonifacio VIII nel 1297. C. Miglioranza, *San Luigi re di Francia, patrono dell'Ordine Francescano Secolare*, Padova, EMP, 2009, p. 144; J. Le Goff, *San Luigi* (trad. italiana a cura di A. Serafini), Torino, Einaudi, 2007,pp XXVII,812.

[64] A. Rigon, A. Vauchez, *San Rocco: genesi e prima espansione di un culto.* Incontro di studio (Padova 12-13 febbraio 2004), Bruxelles, Sociètè de Bollandistes, 2006, pp. X-324 (*Subsidia hagiographica*, 87); P. Ascagni, *San Rocco pellegrino*, Venezia, Marcianum press, 2007, pp. 291 ill.; L. Ferraiuolo, *San Rocco pellegrino e guaritore*, Milano, Ed. Paoline, 2003, pp. 143 ill.; P. Bolle, P. Ascagni, *Rocco di Montpellier. Voghera e il suo santo. Documenti e testimonianze sulla nascita del culto di un santo tra i più amati della cristianità*, Voghera, Comune, 2001, pp. 62 ill.; *San Rocco nell'arte: un pellegrino sulla via Francigena,* catalogo della mostra (Piacenza, palazzo Gotico, 8 aprile-25 giugno 2000), Milano, Electa, 2000, pp. 206 ill.
Per Genova e il suo territorio: *S.Rocco e i Genovesi*, Genova, Scuola Tip. s. Giuseppe, 1927, pp. 90 p., [8] c. di tav.; *6° centenario della morte del patrono san Rocco: 1327 – 1927. S. Rocco di Vernazza*, Genova, Derelitti, 1927, pp. 23; *Nervi, Capolungo, San Rocco, Sant'Ilario*, Genova, Sagep, 2009, pp. 31 ill.; L. Rodino, *Vita breve di s. Rocco* da Mompellieri, Genova, Tip. Letture Cattoliche, 1877, pp. VIII-58; U. Calcaprina, *S.Rocco nel sesto centenario della sua morte*, Genova, Derelitti, 1927 (2.a ed.), pp. 62; D. Cambiaso, *Il culto di s. Rocco in Liguria*, in «Settimana Religiosa», LXXII (1943), pp. 189-190.

[65] Sul culto: D. Cambiaso, *Il culto di san Giuseppe in Liguria*, in «Rivista Diocesana Genovese», I (1913), pp. 44-46; 59-60; Idem, *Il culto di san Giuseppe a Genova*, in *Numero Unico ricordo benedizione nuova chiesa di s. Giuseppe al Lagaccio*, Genova, Tip. Lombardo, 1925, pp. 22-31. Sull'iconografia di san Giuseppe: L. Pessa Montagni, *L'iconografia del transito di S. Giuseppe nella pittura genovese del '600*, in «Arte cristiana», LXXIV (1986), pp. 253-268.

[66] La prima edizione dell'opera venne stampata dalla Tip. della Gioventù nel 1909 e consta di pp. VIII-247, ill. La seconda (Genova, Tip. Arcivescovile, pp. XII-262) è del 1916. Sull'argomento pubblicò anche: *Statuti della Compagnia di san Francesco di Borgonovo (Genova)*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XVII (1924), pp. 365-377.

Francia e di Elisabetta regina del Portogallo nei secoli XVII e XVIII[67], traccia le vicende storiche e artistiche dell'oratorio che ebbe la propria sede sottostante la distrutta chiesa di san Francesco di Castelletto[68] a partire dal 1625 e fino al decreto di soppressione della stessa in data 17 marzo 1799, e che poi si trasferì, nel 1804, presso la chiesa di san Nicolosio, il cui complesso che aveva ospitato dal 1550 fino al 1798 le monache Clarisse, subentrate ad una più antica comunità di regola agostiniana[69].

Tale fraternità già nel Seicento contava un alto numero di aderenti che, nel 1722, erano ben 360: tra essi molti nomi di appartenti a illustri famiglie genovesi veicolate dal notaio Gio. Antonio Sabino[70] uomo di fiducia di Sauli, Doria, Fieschi, Durazzo, Lomellini, Da Passano, Lercari, Raggi e Frugoni, che collaboreranno attivamente sia alla costruzione e ai successivi ampliamenti della Chiesa (1640, 1683, 1718), che al corredo liturgico e iconografico della stessa attraverso l'opera di importanti pittori e scultori genovesi.

Attualmente la chiesa di san Nicolosio, ospitando sia parte delle opere del monastero clariano sia quelle del Terz'Ordine, offre una opportunità unica di presenza iconografica francescana attraverso una galleria che raccoglie i migliori nomi dell'arte genovese (e non solo) tra Sei e Settecento, auspici i membri di nobili casati, accanto ad anonimi artisti coevi che rivelano la continua ricerca didattico-catechetica delle singole opere. Una lettura interessante che fissa le differenze devozionali / iconografiche tra la committenza delle monache e quella dei terziari. Ad una forte caratterizzazione iconografica sui fondatori ad opera di G.B. Carlone che nel ciclo di affreschi fissa momenti della vita di Francesco (*l'estasi*[71]*, la luce prodigiosa*[72]*, le stimmate, il taglio dei capelli a Chiara*[73]) per la contemplazione delle monache, cui si aggiungono i principali misteri cristologici quali il *Presepio* che sintetizza il mistero della Natività e la devozione popolare al bambino Gesù, il richiamo è a Greggio[74], e della Vergine (l'Annunziata,

[67] Il manoscritto, citato da A. Bartarelli*, La cittadella francescana di Castelletto. Storia di una congregazione terziaria nel più ampio contesto della città genovese e francescana*, Genova, Don Bosco, 1979, p. , non è rintracciabile.

[68] G. Rossini, *San Francesco di Castelletto: dagli inizi alle demolizioni ottocentesche*, in *Giovanni Pisano a Genova*, a cura di M. Seidel, Genova, Sagep, 1987, pp. 229-264.

[69] P. Martini, *S. Nicolò*, in E. Gavazza, L. Magnani, *Monasteri femminili a Genova tra XVI e XVIII secolo*, Genova, Università degli studi di Genova, 2011, pp. 283-292.

[70] D. Cambiaso*, S. Francesco e il Terz'Ordine in Genova e in Liguria*, Genova, Tip. Arcivescovile, 1916 (2° ed.), pp. XII-262.

[71] *Ivi,* tav. XIV p. 192.

[72] *Ivi,* tav. X p. 172.

[73] P. Martini, *S. Niccolò*, cit., fig. 7 p. 286.

[74] Sulla tradizione del presepio di Greccio: R. Beretta, *San Francesco e la leggenda del presepio*, Milano, Medusa, 2003, pp. 121, ill.; C. Bove, *Il presepe: dalla storia un inno alla vita*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2007, pp. 65.

l'Immacolata[75] e l'Assunta, fino alla devozione alla Vergine degli Angeli), e che si conclude con una sintesi delle devozioni francescane: la Vergine col Bambino, Antonio di Padova e altri santi, corrisponde quella riguardante la famiglia laicale francescana incentrata sui patroni (*Elisabetta di Ungheria e Ludovico di Francia* nelle opere di G.A. De Ferrari[76] e nelle sculture del Maragliano che illustra pure i protettori dei Terziari (*Antonio da Padova*) e i fondatori (*Francesco*[77] e *Chiara*) oltre all'*Immacolata*[78], cui si aggiungono le tele degli altri protettori san Rocco[79] e san Giuseppe, dei misteri cristologici (*l'adorazione dei magi* di V. Castello, *Cristo coronato* e *Francesco porta croce*, *La Sacra Famiglia*[80]: opere tutte presenti nei due *Inventari* del 1680 e di metà/fine Settecento[81]. Un'ultima osservazione: le opere commissionate dal Terz'Ordine, non tralasciando l'aspetto della riflessione mistica sono connotati da quegli attributi di vita (*Chiara che converte le peccatrici, Chiara che vince le tentazioni, Chiara e gli Angeli, Elisabetta che dispensa il pane ai poveri, il memento mori e Francesco*[82] dello Strozzi, fino alla *Adorazione dei magi, la sacra Famiglia* e *il transito di san Giuseppe*[83]) che devono promuovere nei singoli l'impegno nell'esercizio delle opere di misericordia spirituali e corporali: compito proprio della testimonianza di vita del terziario.

Passando alle famiglie francescane dei Minori, dei Conventuali e dei Cappuccini, in conclusione, proponiamo una lettura sinottica delle iconografie presenti in tre fondazioni simbolo: Nostra Signora del Monte[84], san Francesco di Albaro[85], la SS. Concezione (oggi Padre Santo)[86].
Per quanto riguarda i misteri cristologici, essi vengono rappresentati al Monte dalla *Natività* di G. B. Carlone[87] e dall'*Ultima Cena* di O. De Ferrari[88]; in Albaro dal *Riposo dalla fuga in Egitto* di

[75] *Una donna vestita di sole. L'Immacolata Concezione nelle opere dei grandi maestri*. Catalogo della mostra (Vaticano 2005), a cura di G. Morello, V. Francia, R. Fusco, Milano, Federico Motta, 2005, pp. 311 ill.; *L'Immacolata nei rapporti tra l'Italia e la Spagna*, a cura di A. Anselmi, Roma, De Luca editori d'arte, 2008, pp. 543 ill.
[76] D. Cambiaso, *S. Francesco*, cit. 1916, tav. III p. 70.
[77] *Ivi*, tav. VII p. 144.
[78] A. Bartarelli, *La cittadella francescana*, cit., fig. 7.
[79] D. Cambiaso, *S. Francesco*, cit. 1916, tav. V p. 112.
[80] *Ivi*, tav. IV p. 96.
[81] *Ivi*, pp. 207-213.
[82] *Ivi*, tav. I pagina precedente il frontespizio.
[83] *Ivi*, tav. VI p. 128.
[84] U. Macciò, *Madonna del Monte. Dal X al XVI secolo* , Genova, 1973, pp. 268 ill.
[85] L. Magnani, *Chiesa di s.Francesco d'Albaro*, Genova, Sagep, 1978, pp. 16 ill. (Guide di Genova,73).
[86] F. Zaverio Molfino, *SS. Concezione*, Genova, tip. Derelitti, 1941, pp. 296 ill.; Cassiano da Langasco, Chiesa della SS. Concezione e Padre Santo, Genova, Sagep, 1976, pp. 16 (Guide di Genova, 31).
[87] E. Parma Armani, *Santuario di N. S. del Monte*, cit., p. 17 fig. 15.
[88] P. Donati, *Orazio De Ferrari*, Genova, Sagep, 1997, pp. 191 ill. E. Parma Armani, *Santuario di N. S. del Monte*, cit., p. 16 fig.14.

F. Campora[89], dal gruppo scultoreo del *Battesimo di Cristo* di A. M. Maragliano[90], dal bozzetto dell'*Ultima Cena* di L. Cambiaso, dagli affreschi attribuiti all'Ansaldo raffiguranti la *Passione di Cristo* e *l'Esaltazione dell'Eucarestia*; alla *Concezione*: dalla *Sacra Famiglia* del Badaracco, dal *Cristo portacroce* di G. Ansaldo e dalla *Deposizione di Cristo* dello stesso.
Le devozioni mariane vengono rappresentate al Monte, da: le *Storie della Vergine* e l'*Annunciazione* di G. A. Ansaldo[91], *l'Annunciazione e Santi* già attribuito a Giacomo Serfolio ed ora chiamato "Maestro del Monte"[92], l'*Immacolata* di B. Guidobono, l'*Assunzione* del Fiasella[93]; in Albaro da: la scultura dell'*Immacolata* di A.M. Maragliano[94] e *l'Esaltazione della Vergine* negli affreschi attribuiti all'Ansaldo; alla Concezione da: l'*Immacolata* di G. B. Paggi[95] e *Madonna con Bambino* di Domenico Piola[96] e del Badaracco.
Se per queste tematiche l'assonanza iconografica fra le tre fondazioni è stringente, la differenza viene ad evidenziarsi proprio sulle devozioni ai santi delle diverse famiglie francescane: così al Monte il Maragliano[97] propone due sculture di *Francesco d'Assisi* e *Antonio da Padova*, altrimenti effigiati in due tele di B. Strozzi[98], mentre il Fiasella[99] raffigura *Francesco in estasi*. Giovan Battista Casone[100] invece richiama i santi della famiglia minoritica nella tela con *Bernardino da Siena, Antonio a Padova e Salvatore da Horta*, e in quella dove *Santa Teresa riceve la comunione da san Pietro d'Alcantara*; in Albaro *Francesco è richiamato in Gloria* nella tela di G.B. Carlone[101] e mentre riceve *l'indulgenza della Porziuncola* nella tela di Fiasella[102];

[89] L. Magnani, *Chiesa di s. Francesco d'Albaro*, cit., p. 16 fig. 17.
[90] D. Sanguineti, *Anton Maria Maragliano*, Genova, Sagep, 1998, scheda 95 p. 189, fig. 75 p. 85.
[91] M. Priarone, *Andrea Ansaldo 1584-1638*, Genova, Sagep, 2011, pp. 318-321.
[92] G. Algeri, A. De Floriani, *La pittura in Liguria. Il Quattrocento*, Genova, Carige, 1991, pp. 141 e 144, fig.224.
[93] P. Donati, *Domenico Fiasella il "Sarzana",* Genova, Stringa, 1974, pp. 46 e 48, tav. XI p. 77; Idem, *Domenico Fiasella*, Genova, Sagep, 1990, pp. 23, fig. 13 p. 24; Idem, *Domenico Fiasella 1589-1669*, La Spezia, Cassa di Risparmio di La Spezia, 2008, fig. 59 p. 91.
[94] L. Magnani, *Chiesa di s. Francesco d'Albaro*, cit., p. 9 fig. 8.
[95] F. R. Pesenti, *La pittura in Liguria. Artisti del primo Seicento*, Genova Carige, 1986, p. 30.
[96] E. Gavazza, F. Lamera, L. Magnani, *La pittura in Liguria. Il secondo Seicento*, Genova, Carige, 1990, fig. 467 p. 383.
[97] A. Boni, *Il beato Giovanni Duns Scoto nell'arte di A. M. Maragliano*, Genova, Ass. Amici Biblioteca Franzoniana, 2003 (collana *Fonti e Studi per la storia civile e religiosa della Liguria*, 3): presenta la statua raffigurante san Francesco, p. 87 figg. 3 e 4.
[98] *Bernardo Strozzi: Genova 1581-82 – Venezia 1644,* catalogo della mostra (Genova 1995), a cura di E. Gavazza, G. Nepi Scirè, G. Rotondi Terminiello, Milano, Electa, 1995, fig. 20 p. 44; L. Mortari, *Bernardo Strozzi*, Roma, De Luca, 1995, scheda 8, p. 84.
[99] E. Parma Armani, *Santuario di N. S. del Monte*, cit., p. 26 fig. 26.
[100] A. Devitini, *All'ombra del Fiasella: l'attività artistica di Giambattista Casoni*, in P. Donati (a cura di), *Domenico Fiasella 1589-1669*, cit., pp. 141-165 e figg. 10 e 18.
[101] L. Magnani, *Chiesa di s. Francesco d'Albaro*, cit., p. 5 fig. 4.
[102] *Domenico Fiasella*, a cura di P. Donati, Genova, Sagep, 1990, scheda 30 pp. 185 e 187 a cura di M. Bartoletti, fig. 116 p. 186; L. Magnani, *Chiesa di s. Francesco d'Albaro*, cit., p. 12 fig.12.

Sant'Antonio da Padova e *San Giuseppe da Copertino* sono effigiati da G. Galeotti[103]; presso la Concezione al *Francesco stigmatizzato* nella scultura di A.M. Maragliano[104], e a due miracoli dello stesso, *Visione*[105] *ed Estasi* e suo *Transito*, quattro opere di G. Palmieri, segue invece un'ampia rassegna dei santi francescani: la *Visione di san Felice da Cantalice* di B. Strozzi[106], *Serafino da Montegranaro* di G. Palmieri, *Martirio di san Fedele di Sigmaringen* e *Miracolo di sant'Antonio*, tutte opere del Palmieri, *San Lorenzo da Brindisi*[107] e il *Beato Angelo d'Acri* di A. Banchero, il *Beato Crispino da Viterbo* di S. Tagliafichi, fino alla *Crocifissione del Cristo con Francesco, Chiara e Antonio da Padova* di Bernardo Castello[108].

Tali opere lette parallelamente alle precedenti danno, passando per tutte le famiglie francescane, un primo schema per la ricerca sistematica dell'iconografia francescana in Liguria.

[103] E. Gavazza, L. Magnani, *Pittura e decorazione a Genova e in Liguria nel Settecento*, Genova, Carige, 2000, fig. 464 p. 313: *S. Antonio e il miracolo del piede*.
[104] Cassiano da Langasco, *Chiesa SS. Concezione e Padre Santo*, cit., p. 10 fig. 11.
[105] R. Dugoni, *Di Giuseppe Palmieri (1677-1740): pittor de' Cappuccini*, in Studi in onore di P. Cassiano da Langasco, «Quaderni Franzoniani», II (1989), p. 119 fig. 6.
[106] Cassiano da Langasco, *Chiesa SS. Concezione e Padre Santo*, cit., p. 6 fig. 6.
[107] *Ivi*, p. 8 fig. 8.
[108] *Ivi*, p. 5 fig. 5.

Il contributo è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un referente. I nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco pubblicato in calce.

Claudio Paolocci
Predicazione, devozioni e presenza francescana a Genova e in Liguria tra XVII e XVIII secolo

Ordini religiosi, francescani, predicazione, devozione, Genova, Liguria, XVII-XVIII secolo

Copyright© Claudio Paolocci, 2012
ISBN 978-88-98246-02-1

Pubblicato su **www.bibliotecafranzoniana.it> *editoria on line> Studia Ligustica***
luglio 2012

Biblioteca Franzoniana, Genova

E' consentita la citazione di parti del testo previo indicazione della fonte per esteso, incluse le pagine di riferimento.

Studia Ligustica

Fondata e diretta da **Claudio Paolocci**

Comitato scientifico

Carlo Bitossi, Università degli Studi di Ferrara; **Fulvio Cervini**, Università degli Studi di Firenze; **Silvano Giordano**, Pontificia Università Gregoriana, Roma; **Annaclara Palau Cataldi**, Royal Holloway, Università di Londra; **Claudio Paolocci**, Biblioteca Franzoniana, Genova; **Giovanna Rosso Del Brenna**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Graziano Ruffini**, Università degli Studi di Firenze.

Referee Board

Maria Pia Alberzoni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Marco Bologna**, Università degli Studi di Milano; **Maria Paul Davies**, University of Reading**; Cesare de Seta**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Teòfanes Egido**, Universidad de Valladolid; **Marcello Fagiolo**, Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma; **Cosimo Damiano Fonseca**, Accademia dei Lincei; **Fausta Franchini Guelfi**, Università degli Studi di Genova; **Luigi Gambarotta**, Università degli Studi di Genova; **Jane Garnett**, Oxford University; **Massimo Carlo Giannini**, Università degli Studi di Teramo; **George L. Gorse**, Pomona College, Claremont; **Antoine-Marie Graziani**, Université de Corse Pascal Paoli; **Mina Gregori**, Accademia dei Lincei; **Ramòn Gutiérrez**, Centro de Documentacion de Arquitectura Latinoamericana, Buenos Aires; **Rosa Lòpez Torrijos**, Universidad de Alcalà (Madrid); **Filippo Lovison, b.**, Pontificia Università Gregoriana; **Gennaro Luongo**, Università di Napoli Federico II; **Flavia Matitti**, Accademia di Belle Arti di Firenze; **Stéphane-Marie Morgain, ocd**, Institut catholique de Touluse; **Stefano F. Musso**, Università degli Studi di Genova; **Giovanni Muto**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Giovanni Otranto**, Università degli Studi di Bari; **Alberto Petrucciani**, Università degli Studi di Roma La Sapienza; **Vito Piergiovanni**, Università degli Studi di Genova; **Gervase Rosser**, Oxford University; **Rodolfo Savelli**, Università degli Studi di Genova; **Lorenzo Sinisi**, Università degli Studi Magna Grecia di Catanzaro; **Maria Luisa Tàrraga Baldò**, Instituto de Historia, Consejo Superior de Investigaciones Cientìficas (Madrid); **Alan Touwaide**, Smithsonian Institution, Washington D.C.; **Consuelo Varela**, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, Consejo Superior de Investigaciones Cientìficas (Madrid); **Danilo Zardin**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Gabriella Zarri**, Università degli Studi di Firenze; **Michael F. Zimmermann**, Katholische Universitat Eichstatt-Ingolstadt.

Segreteria scientifica, editing

Andrea Lavaggi, Biblioteca Franzoniana, Genova